Valorizzare le relazioni

La scuola che accoglie: come renderla reale?

STEFANIA FORTE*

La parola "accoglienza" è entrata di diritto nel vocabolario pedagogico comune negli ultimi anni.

Ecco allora che gli addetti del mestiere stilano progetti di accoglienza per i primi giorni, aprono sportelli di accoglienza per i genitori, organizzano feste dell'accoglienza in quartieri ad alto tasso migratorio. La scuola che vogliamo per i nostri figli e per i nostri alunni è una scuola che accoglie e che non respinge, che sia inclusiva e mai esclusiva, che formi cittadini consapevoli senza deformarne strumentalmente il pensiero. Facile no? Fuori dal dibattito pedagogico, lontano dalle accademie e dalle università, prendendo spunto dalla ricerca e non facendo ricerca, come declinare nel reale tutto questo?

Le tre parole chiave dell'accoglienza

Mi sono posta il problema esattamente un anno fa, quando ho assunto il ruolo di dirigente scolastico nell'IC Via Poppea Sabina, periferia est della capitale. Come accolgo i ragazzi e le famiglie, come li includo nella comunità educante, come li posso formare aiutandoli a far venir fuori il talento che ognuno possiede, sviluppando le capacità individuali? Ho pensato a tre parole chiave: comunicazione, identità, futuro.

Da dove partire?

L'azione propedeutica a quella che sarebbe stata l'accoglienza dei ragazzi, è stata la conoscenza delle famiglie. Nello specifico, con un calendario condiviso, ho organizzato incontri con tutte le famiglie dei ragazzi che più hanno bisogno di trovare nella scuola un ambiente accogliente e sereno. Ho voluto che fossero i genitori a descrivermi i loro figli, non delle cartelle cliniche o delle diagnosi funzionali: ho ascoltato con attenzione le loro narrazioni.

Valorizzare le relazioni e pensare al progetto di accoglienza

In accordo con l'idea che l'*I care* di Don Milani sia un messaggio mai superato, mi sono presa cura fin da subito delle relazioni umane, delle emozioni condivise, dell'umanità dei miei ragazzi e delle loro famiglie. Il progetto accoglienza che abbiamo delineato con lo staff, condiviso con i docenti dell'Istituto, è stato fondato di conseguenza sulle tre parole iconiche alle quali ho accennato in precedenza, che sono state il fil rouge dei primi giorni e poi dell'intero anno scolastico.

Comunicazione: i ragazzi sono stati accolti con la musica, linguaggio universale, primo mezzo comunicativo che affonda le radici nella preistoria del 'uomo. Il primo giorno di scuola, e poi durante tutto l'anno scolastico, la musica ha accompagnato i nostri eventi e la nostra quotidianità.

Identità: il primo giorno di scuola, mano sul cuore, Inno nazionale con i riferimenti alla Costituzione, così come tutto il resto dell'anno nelle occasioni più importanti.

Futuro: ci siamo digitalizzati e abbiamo aperto le porte dell'IC alle nuove tecnologie.

Il nostro primo giorno di settembre 2019 quindi è stato preistorico, futuribile e identitario, e le ragazze i ragazzi, le bambine e i bambini si sono anche divertiti!!

Quest'anno non siamo da meno: pronti per la ripartenza con e per tutta la Comunità educante. ■

* *Dirigente Scolastica dell'IC Via Poppea Sabina*